

Antonio Canova (Possagno, 1757- Venezia 1822)

La Religione, 1786-1787

Bozzetto per il monumento a Clemente XIII, 1783-1792 (Città del Vaticano, Basilica di San Pietro)

terracotta, 55x37x25 cm; una parte modellata in cera; la croce in legno, 62,5x22 cm.

Lovere, Galleria dell'Accademia Tadini, Sala VII, cat. F 14

Antologia critica

“Questo modelletto per la figura colossale della *Religione* scolpita da Canova nel lato sinistro della tomba vaticana a Clemente XII (1783-92), fu eseguito nel 1786-87. Venne poi donato dallo scultore al conte Luigi Tadini, padre del giovane Faustino (il primo editore delle opere canoviane nel 1796) per il quale, morto a soli venticinque anni nel crollo di un palazzo, erigerà nel 1818-20 una delle sue steli funebri più belle. Canova pagava così un doppio debito di riconoscenza verso colui che, occupandosi prima di tutti e in maniera organica e intelligente delle sue opere, aveva difeso proprio nella *Religione* del deposito Rezzonico una delle creazioni più discusse. Del resto l'ideazione di questa figura, che poteva apparire anche simbolicamente ingombrante, non era nata sotto una buona stella, se l'artista l'aveva inserita solo nella fase finale del lavoro (aveva pensato in un primo tempo a un Genio in piedi da accoppiare a quello seduto), mentre poneva mano al modello il 5 dicembre 1787. [...]Fu Faustino Tadini, seguito poi anche da Quatremère de Quincy (1834, pp. 53-54), a giustificare l'originalità dell'aggiustamento iconografico che unificava, nelle criticate vesti giustapposte, gli attributi della vecchia e nuova legge, mentre il velo tirato e il volto scoperto testimoniavano il coraggio della verità professata. Quindi la vecchia iconografia era rivitalizzata in un'eloquente semplificazione e risolta in un motivo classicista evocante la maestà solenne dei colossi antichi: “Fu pensiero dell'artefice lo scegliere dell'ammasso di tanti ornamenti quelli solo che convenissero all'uopo: prendendo parte di tutto, per cui nulla paresse dimenticato, e nel tempo stesso servisse *** quella semplicità che tanto conviene alle belle arti del disegno tutte, e che sembra poi più che in altre piacere nella scultura” (Tadini 1796, p. 47)

Fernando Mazzocca, in *Antonio Canova*, a cura di G. Pavanello, G. Romanelli, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr, 22 marzo-30 settembre 1992), Venezia 1992, pp. 160-161 scheda 78.